

È L'ASSENZA DI CONFLITTO A GENERARE ANSIA E TRISTEZZA

Litigare coi figli è il vero antidoto al narcisismo

di **CLAUDIO RISÉ**



■ Non siate troppo buoni con i vostri figli: potrebbero sentirsi troppo cattivi verso di voi e ciò avvelenerebbe la loro vita, oltre che il vostro rapporto. Dopo che il mondo ipersviluppato e superbuono della *Zivilisation* delle «buone maniere» ha scatenato due, forse tre, guerre mondiali e ora naufraga (...)

segue a pagina 16

► PENSIERO FORTE

La verità salva i giovani dal narcisismo woke

I genitori devono insegnare ai figli che l'esistenza può essere un'esperienza anche molto dura. Un'educazione buonista assicura il quieto vivere in una famiglia. Ma così si anestetizzano gli adolescenti, consegnandoli al manierismo del consumismo più tossico

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO RISÉ**

(...) nel narcisismo vuoto del woke, dell'auto contemplazione dell'eroe borghese à la **Macron**, urgono non più manierismi ma verità.

Il genitore - padre o madre che sia - più utile ai figli è quello che trasmette ai figli uno sguardo coraggioso sul mondo e accetta la vita per quello che è: un'esperienza anche molto dura e non come fosse una recita. È solo dalla verità dell'esistenza che può nascere per loro anche l'amore e la sicurezza. Altrimenti sono guai, nevrosi e, soprattutto, molta debilitante tristezza. Non è, in-

con i propri stati d'animo fin dalla più tenera età».

Lo spiega il recentissimo: *Soffrire di adolescenza. Il dolore muto di una generazione* della psicoterapeuta **Loredana Cirillo** (Cortina editore). Ciò può suscitare conflitti con i figli, ma non è questo il problema. Anzi, assicura la professoressa **Cirillo**: «È l'assenza di conflitto e riparazione che genera ansia e mancanza di speran-

za». È ciò che il terapeuta sperimenta quotidianamente nel suo lavoro. Riconosce che l'assenza di litigi geni-

tori/figli non sia un buon affare per nessuno ma, anzi, generi ansia e tolga la speranza di un benessere stabi-

le fin dall'infanzia e adolescenza, accende una nuova e importante luce sull'incompatibilità tra l'incultura po-

liticamente corretta e il benessere dei giovani e della società. Il fatto è che, nell'ansia di laicizzazione e scristianizzazione della vita, l'illuminismo ha tolto di mezzo l'esistenza del dolore e il suo senso nella vita umana. La società dei consumi e dello

spettacolo, al corrente del senso della sofferenza e del percorso della Risurrezione cristiani, cerca di convincere il pubblico a lasciar perdere queste antiche leggende e correre a approfittare del Black Friday.

Ciò, però, è assolutamente distruttivo per l'adolescente che ha bisogno di tutto tranne che imprigionare la propria fantasia e sentimento nelle misere regole e conte-

Papà e mamma devono dare gli spazi per far emergere il vero sé dei ragazzi

nuti del mercato. È proprio perché l'adolescenza è la fase nella quale il giovane sperimenta tutte le contraddizioni nel corpo e nell'anima

Bisogna istruirli fin dalla tenera età a sintonizzarsi sui loro stati d'animo

fatti, con le smorfie sdrammatizzanti dell'ambigua educazione buonista che si rassicurano i figli adolescenti ma, piuttosto, aiutandoli a «riconoscere e sintonizzarsi



che il manierismo corretto, verniciato e intossicato del consumo, spegne il significato della scoperta giovanile della ricchezza dell'esistenza umana e ne anestetizza la vita affettiva, bloccandone lo sviluppo.

«Dimmi il tuo rapporto con il dolore e ti dirò chi sei», diceva **Ernst Jünger** che visse ultracentenario quando pochissimi ci riuscivano e non si negò godimenti né privazioni. Così, appena eb-

be 18 anni, fuggì di casa e si arruolò (lui tedesco) nella francese Legione straniera, da dove il padre riuscì a toglierlo solo quando il ragazzo si ammalò gravemente. Raccontò poi tutto nel libro *Ludi africani* (Guanda edizioni), straordinario documento su tempi di altre, forse complessivamente più felici, adolescenze e paternità. Comunque, fu un tipo che seppe sempre riconoscere e rispettare il significato degli opposti, come dimostra il fatto che il suo novantaduesimo anno fu festeggiato da **Helmut Kohl** e **François Mitterrand**, presidenti di Germania e Francia, i due Paesi europei tradizionalmente nemici.

Il vero sé (che comprende anche la trascendenza) riconosce gli opposti e trova il modo di conciliarli. Per farlo, però, dopo la primissima infanzia è necessaria una certa distanza che consenta ai genitori di dare spazio, di emergere e manifestarsi al vero sé del bambino. Mentre oggi è frequente la madre «troppo vicina e capace solo di vedere il bambino che ha in mente lei, senza dare spazio al suo vero sé, che non riconosce e cui non consente di emergere». Compare anche, pur se meno frequente, il padre che vede il figlio come il campione di calcio che lui avrebbe voluto essere e si deprime se non si impegna abbastanza... È ancora Narciso che, sempre alla ricerca di grandiosità, fa confusione tra le generazioni. In una società mercantile, accecata dal denaro e dalla vanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFLESSO Il Narciso dipinto dal Caravaggio tra il 1597 e il 1599

[Ansa]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato